

DIOCESI TERNI-NARNI-AMELIA

**NELL'ANNO
DELLA
MISERICORDIA**

© Diocesi Terni-Narni-Amelia – novembre 2016

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi

Stampa Analogie - Terni

INDICE

- *INTRODUZIONE AL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA*
- *LE PORTE SANTE IN DIOCESI*
- *LE CELEBRAZIONI GIUBILARI IN DIOCESI*
- *LE CELEBRAZIONI GIUBILARI DELLE VICARIE*
- *LE OPERE DI MISERICORDIA IN DIOCESI*
- *LA PORTA SANTA DELLA CATTEDRALE*
- *PREGHIERA ALLA MADONNA DELLA MISERICORDIA*

“Il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace”. Papa Francesco (lettera con la quale il Santo Padre concede l'indulgenza in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia)

L'anno santo straordinario della Misericordia, che si è appena concluso, è stata un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana. Un anno in cui abbiamo incontrato il volto della misericordia del Padre. La Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del peccato. Un anno di gioia e di consolazione, donato ad ogni cristiano e proposto ad ogni uomo di buona volontà: un anno per far pace con Dio, con se stessi e con il prossimo; un anno per raccogliere l'amnistia di colpe e di pene ammassate nei sotterranei dell'animo e nel fluire del tempo; un anno di condono, secondo l'antica tradizione e usanza del popolo di Israele, di debiti morali, sociali, e perché no, anche economici, accumulati nei lunghi anni della personale crisi esistenziale e religiosa. Un anno in cui abbiamo la misericordia di Dio e dei nostri fratelli, compagni di cammino. Un anno in cui è stata data l'opportunità di vivere l'esperienza di attraversare la porta santa, di ricercare un abbraccio, di avvicinarci alla mensa dell'Eucarestia e della carità, dove siamo commensali e nello stesso tempo servitori di umanità, di misericordia e di condivisione dei beni materiali e spirituali realizzando così, il desiderio di Gesù: “Siate misericordiosi come il Padre”.

L'anno santo si chiude con l'invito di Papa Francesco: “Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni

persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!”. (Misericordiae Vultus n.5)



LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO CON LA QUALE SI CONCEDE L'INDULGENZA IN OCCASIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia mi permette di focalizzare alcuni punti sui quali ritengo importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo.

Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che

passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà. Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare. Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità.

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine.

Uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita. Una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita. Il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Penso, in modo particolare, a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto. Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione. So che è un dramma esistenziale e morale. Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo

nella sua verità può consentire di non perdere la speranza. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. Anche per questo motivo ho deciso, nonostante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza.

Un'ultima considerazione è rivolta a quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X. Questo Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno. Da diverse parti, alcuni confratelli Vescovi mi hanno riferito della loro buona fede e pratica sacramentale, unita però al disagio di vivere una condizione pastoralmente difficile. Confido che nel prossimo futuro si possano trovare le soluzioni per recuperare la piena comunione con i sacerdoti e i superiori della Fraternità. Nel frattempo, mosso dall'esigenza di corrispondere al bene di questi fedeli, per mia propria disposizione stabilisco che quanti durante l'Anno Santo della Misericordia si accosteranno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti della Fraternità San Pio X, riceveranno validamente e lecitamente l'assoluzione dei loro peccati.

Confidando nell'intercessione della Madre della Misericordia, affido alla sua protezione la preparazione di questo Giubileo Straordinario.

Dal Vaticano, 1 settembre 2015

“La gioia del giubileo”

Lettera di padre Giuseppe Piemontese



Il suono del corno e della tromba che annuncia l'inizio dell'anno santo, del Giubileo della Misericordia, ha raggiunto ogni parte della terra. Tutto è pronto per l'inizio di un anno di gioia e di consolazione, donato ad ogni cristiano e proposto ad ogni uomo di buona volontà:

un anno per far pace con Dio, con se stessi e con il prossimo; un anno per raccogliere l'amnistia di colpe e di pene ammassate nei sotterranei dell'animo e nel fluire del tempo; un anno di condono, di debiti morali, sociali, economici, accumulati nei lunghi anni della personale crisi

esistenziale e religiosa. Purtroppo le notizie delle violenze scatenatesi in varie parti del mondo e, negli ultimi giorni, divenute più recrudescenti in Siria, in Francia e in Africa, tendono a smorzare l'impulso alla gioia. Il rimbombo interiore provocato dalle immagini di violenza e di morte spinge, purtroppo, a dare spazio al riprodursi di altrettanta violenza, risentimento, vendetta, odio, immiserendoci così, nel cuore e nella mente.

Questo anno Santo della Misericordia giunge opportuno per educarci alla compassione, alla umanità, per farci sperimentare il perdono. Tutto ciò è difficile, ma non impossibile. Poniamoci alla scuola di Gesù, che nel momento supremo della croce, prega il Padre: "Perdona loro perché non sanno quello che fanno". Sarà una gioia contenuta e profonda, che scaturisce dalla certezza che l'amore di Dio è più forte dell'odio e vince sempre.

Il Giubileo si sintetizza in tre parole, che richiamano altrettante esperienze da vivere:

Una porta da attraversare

Un abbraccio da ricercare

Una mensa da imbandire

La porta santa, che immette nella nostra cattedrale di Terni, è simbolo del Cuore di Dio al quale bussiamo, dopo un lungo e forse tortuoso cammino di ripensamento della propria vita, non sempre esemplare. Cosa ci sia dietro una porta spesso resta un mistero. Ma in questo caso sappiamo che c'è ad attenderci da lungo tempo, un Padre Misericordioso pronto ad accoglierci, per colmarci di abbracci, per trapiantarci il cuore di pietra con cuore nuovo e dilatarlo, anche se siamo reduci da una vita di sprechi e di stenti morali, in vissuti di amore e di gioia.

“Il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace”.

E il Padre, infine, ci invita alla mensa dell'Eucarestia e della carità, dove siamo commensali e nello stesso tempo servitori di umanità, di misericordia e di condivisione dei beni materiali e spirituali realizzando così, il desiderio di Gesù: “Siate misericordiosi come il Padre”.

Terni, 29 novembre 2015 - Prima domenica di Avvento





APERTURA DELLA PORTA SANTA DELLA CATTEDRALE DI TERNI - 13 DICEMBRE 2015

“Stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l’Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa”.
Papa Francesco (Misericordiae Vultus n.3)

Oltre mille fedeli hanno partecipato alla cerimonia per l’apertura della porta della Misericordia nella Cattedrale di Terni, raggiungendo la chiesa madre della Diocesi in pellegrinaggio a piedi dalla chiesa di San Pietro. Una lunga fila ha attraversato le strade del centro della città accompagnata dai sacerdoti e dai gonfaloni delle città principali della diocesi. Alla cerimonia, presieduta dal vescovo Giuseppe Piemontese, erano presenti il prefetto vicario Andrea Gambassi, il sen. Gianluca Rossi, il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo, i sindaci dei Comuni di Guardea, Giove, Lugnano, Alviano e i rappresentanti istituzionali dei comuni di Amelia e Narni, il questore Carmine Belfiore, il colonnello dei Carabinieri Giovanni Capasso, il comandante della Guardia di Finanza Vincenzo Volpe, il comandante dei Vigili del fuoco Paolo Mariantoni e le altre autorità militari, la direttrice del carcere Chiara Pellegrini con quattro detenuti.

“E’ questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti. Apritemi le porte della giustizia. Vi entrerò per ringraziare il Signore. Per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa Signore, mi prostrerò verso il tuo tempio santo” sono le parole pronunciate dal vescovo nell’aprire la porta centrale della Cattedrale di Santa Maria Assunta

in Terni, porta giubilare della diocesi attraverso cui sono passati in processione tutti i fedeli presenti.



«Stiamo dando inizio al Giubileo, all'anno santo della misericordia, rallegrati dalla gioia dell'evento e dalla liturgia della terza domenica di Avvento. Un tempo, che nella tradizione biblica, ritornava ogni 50 anni ed era di straordinaria pacificazione tra la gente, di riequilibrio sociale con la restituzione della terra agli antichi proprietari, di condono dei debiti, di una amnistia generale per ogni persona in ambito civile, sociale e spirituale. Dio aveva ordinato al suo popolo un anno di festa, di giubilo, di misericordia, di riconciliazione e di condono di pesi, accumulati in 50 anni, in una vita intera, e per

molti, divenuti insopportabili» - ha ricordato il vescovo Giuseppe Piemontese. Successivamente si è passati alla celebrazione dell'anno giubilare ogni 25 anni e all'indizione di diversi Giubilei straordinari come questo della Misericordia, voluto da Papa Francesco in un momento difficile e di grandi cambiamenti epocali perché la Chiesa volgesse la sua attenzione verso la misericordia per metterla, in maniera reale, al centro della sua azione.



OMELIA DEL VESCOVO GIUSEPPE PIEMONTESE

La statio nella chiesa di san Pietro in Terni ci aiuta ad iniziare il Giubileo in comunione col vescovo di Roma, Papa Francesco, successore di Pietro e con tutta la chiesa.

Il pellegrinaggio ci ricorda che “anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio” (MV14): fratelli e



sorelle, eccoci riuniti quale famiglia di Dio attorno alla Parola e all’altare per un evento straordinario, direi storico. Grazie a tutti e a ciascuno per esserci: Istituzioni e autorità civili e militari cittadine, provinciali, regionali e nazionali; confratelli presbiteri, diaconi, ministri vari, religiose, religiosi, laici, popolo di Dio convocato e radunato per la festa della misericordia, del

perdono.

Stiamo dando inizio al Giubileo, all’anno santo della misericordia, rallegrati dalla gioia dell’evento e dalla liturgia della terza domenica di Avvento. Un tempo, che nella tradizione biblica, ritornava ogni 50 anni ed era di straordinaria pacificazione tra la gente, di riequilibrio sociale con la restituzione della terra agli antichi proprietari, di condono dei debiti, di una amnistia generale per ogni persona in ambito civile, sociale e spirituale.

Dio aveva ordinato al suo popolo un anno di festa, giubilo, di misericordia, di riconciliazione e di condono di pesi, accumulati in 50 anni, in una vita intera, e per molti, divenuti insopportabili. Col passare degli anni, anche nel popolo di Israele, la dimensione economico-sociale del Giubileo è andata eclissandosi in consuetudini solo simboliche. Ma rimaneva la dimensione morale,



spirituale e religiosa di una cinquantennale amnistia e riconciliazione con Dio e con gli uomini poiché in ogni uomo, anche in quello più distratto o traviato, si cela il desiderio di un nuovo inizio, caratterizzato da maggiore giustizia, equità e serenità.

Pur essendo ancora viva l'eco del grande Giubileo del 2000, Papa Francesco ha deciso di indire un nuovo Giubileo, suscitando grande sorpresa in credenti e non credenti. Tutti ci siamo posti la domanda: perché oggi un Giubileo? Perché un Giubileo della Misericordia? "Semplicemente perché la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata ad offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio. Questo non è il tempo per la distrazione, ma al contrario per rimanere vigili e risvegliare in noi la capacità di guardare all'essenziale...essere segno e strumento della misericordia del Padre (Gv 20,21-23).





E' per questo che l'Anno Santo dovrà mantenere vivo il desiderio di saper cogliere i tanti segni della tenerezza che Dio offre al mondo intero e soprattutto a quanti sono nella sofferenza, sono soli e abbandonati, e anche senza speranza di essere perdonati e di sentirsi amati dal Padre. (Papa Francesco, Primi vesperi Domenica Misericordia 2015). Con queste parole Papa Francesco ha annunciato la celebrazione dell'Anno Santo della Misericordia. Il Santo Padre, infatti, in questo momento storico spesso dominato dalla prepotenza, dall' odio e dalla violenza dilagante, ha ritenuto necessario che tutta la Chiesa volgesse la sua attenzione verso la misericordia per metterla, in maniera reale, al centro della sua azione.

Sono tempi difficili per tutti. Siamo orgogliosi dei successi della globalizzazione. Ma abbiamo globalizzato anche il disagio, l'insicurezza, la paura e l'instabilità umana, psicologica, sociale, spirituale, cristiana. La confusione regna sovrana anche a livello nazionale, nelle nostre città, paesi, famiglie e comunità. I riferimenti fondanti, i principi etici, morali e civici quali coordinate per orientare e sorreggere l'esistenza, si sono persi. Papa Francesco con l'indizione del Giubileo sta cercando di fare breccia nella mente e nel cuore degli uomini di buona volontà, proponendo un principio unificatore quale percorso per alleviare la generale sfiducia e sospetto tra gli uomini e indicando la via della Misericordia per superare la competizione in ogni campo: politico, sociale,

economico, etnico e religioso. Essa ha tante traduzioni, ma la sua natura è patrimonio del genere umano in generale e di ogni uomo, qualunque sia il suo percorso storico, esistenziale e sociale. Se con sincerità e rettitudine indaghiamo nelle profondità del nostro essere vi scopriamo quantità reali di misericordia, anche se in misura variabile.

Gli studiosi dicono che misericordia ha a che fare col cuore, quale sede dei sentimenti, ma anche con i miseri, i bisognosi, cioè gli altri che si pongono di fronte al nostro cuore in dialogo di reciprocità, chiedendo e donando, in senso simbolico, ma anche in senso materiale.



Misericordia nelle radici culturali giudaico-greche ha a che fare con il grembo materno, potenzialmente fecondo e realmente generatore e custode della vita nella fase di maggiore bisogno e nella provocazione della tenerezza che diventa

suscitatore di emozioni e di fremiti che coinvolgono il corpo e tutta la persona. Misericordia nella tradizione cristiana ed ecclesiale richiama un Padre che non si dà pace per il figlio, attirato dalle chimere di un mondo travolto e ormai ridotto nella servitù più umiliante e disumana.



Misericordia è il samaritano che si lascia commuovere e si china in soccorso dell'umanità, anzi di un uomo percosso e ferito da odiosi



briganti e umiliato dall'indifferenza dei simili che hanno anestetizzato il fremito del cuore compassionevole e isterilita la propria capacità generativa, ormai spenta alla promozione e custodia della vita umana.

Misericordia è la mano benedicente del sacerdote, che a nome di Dio ripete centinaia e centinaia di volte: io ti assolvo! all'uomo e alla donna smarriti, che fiduciosi del perdono del Padre non si arrendono alle debolezze del male, che vanno debellate con l'umiltà e col costante abbandono fiducioso alla grazia di Dio.

Misericordia è il perdono donato a chi è debitore verso di noi, dopo aver sperimentato a nostra volta la gioia del perdono di Gesù. Misericordia è ritrovarci attorno alla mensa del Signore per impararne la Lui il significato e per nutrirci del pane della vita che ci insegnerà a sperimentare la gioia della misericordia.

Ci viene offerta l'opportunità di un bagno rigeneratore e di un nuovo cammino di vita. Guardiamo alla nostra vita presente e passata. Le ombre nascoste eppure pesanti, i peccati, i rancori, le ingiustizie, le debolezze trasformate in ferite, mai rimarginate; le situazioni che non abbiamo mai avuto il coraggio di riconoscere e affrontare apertamente e di cui proviamo vergogna: in questo giubileo possiamo veder tutto guarito e cancellato nel bagno della misericordia. Ma proprio tutto! Basta che lo vogliamo, che ci

presentiamo al Padre e poniamo la nostra vita e la nostra storia ai suoi piedi. L'immagine adatta e appropriata per questo momento non è quella del colpo di spugna, né della operazione meccanica compiuta sul computer della vita con la pressione del tasto "delete" su una serie di files pieni di virus evidenziati: sei proprio sicuro di voler cancellare? No! sarebbe operazione meccanica, impersonale e tutto sommato nemmeno efficace e definitiva. Si tratta invece di sentir fremere le nostre viscere, di lasciarci raggiungere dalla nostalgia del calore della casa paterna, e dallo slancio nell'abbraccio come in un tuffo tra le braccia e nel cuore del Padre. Non abbiamo timore: intraprendiamo questo cammino di conversione a U, di ritorno al Padre. Lungo la strada penseremo e ripeteremo le parole adatte per illustrare il nostro pentimento e farci accogliere. Nella confessione ci verrà detta la parola attesa: Il Signore ha perdonato i tuoi peccati, va in pace!

Ma occorre deciderci ad iniziare il cammino-pellegrinaggio e varcare questa porta della misericordia.

E' Gesù la Porta, l'unica porta, per cui si entra nella salvezza (Gv10,9), nella consolazione, sola via che conduce al Padre (Gv 4,6). La porta della nostra chiesa madre, la cattedrale ci richiama questo passaggio dolce e obbligatorio: Gesù. Ma anche altre porte possono rimandarci, in quest'anno giubilare, a quell'unica porta che è Gesù:

La porta della chiesa dell'Ospedale di Terni;

La porta della cella per i detenuti;

La porta della malattia, vissuta con dignità e insieme a Gesù;

La porta della nostra casa, chiesa domestica;

La porta della fabbrica, dell'ufficio, del posto di lavoro;

La porta delle nostre chiese, ambito della nostra vita sacramentale;



La porta del cuore, che si abilita gradualmente in porta della misericordia, che ammette i fratelli nella convivialità delle opere di misericordia.

Lo spazio di 50 anni dell'antico Giubileo era un tempo sufficientemente saturo per l'accumularsi e il sedimentarsi di egoismi, individualismi, odi, rancori e prepotenze. Papa Francesco ha ritenuto che 15 anni dall'ultimo Giubileo abbiano già colmata la misura per una umanità al limite della vicendevole sopportazione: a livello sociale con ingiustizie, crisi e disagi sempre più insopportabili; a livello politico con una terza guerra mondiale combattuta a pezzettini; a livello religioso con una insofferenza e sopraffazione di gruppi sedicenti religiosi, che ammazzano e perseguitano con ferocia inaudita in nome di Dio; a livello ecologico con stravolgimenti climatici, provocati da un atteggiamento di disordine e rapina, che rischiano di condurre a conseguenze incalcolabili di distruzione della terra; a livello ecclesiale con l'invito a ritornare più decisamente al Vangelo, da vivere e annunciare, a 50 anni dal Concilio Vaticano II.

Siate misericordioso come è misericordioso il Padre celeste. Una misericordia globale tra popoli, tra persone, con il creato, con se stessi istruiti dal Padre. A cominciare dalle semplici opere di misericordia: dar da mangiare agli affamati. Il profeta ripete anche a noi: Il tempo si è fatto breve... ancora un anno... coraggio!





LA PORTA DELLA MISERICORDIA NEL CARCERE DI TERNI



Dopo la solenne celebrazione nella Cattedrale di Terni, il vescovo Giuseppe Piemontese nella mattinata del 14 dicembre 2015 ha aperto la porta santa della Misericordia nel carcere

di Terni, seconda porta giubilare in Diocesi, quale segno di “una misericordia globale” e di particolare attenzione per coloro che vivono nelle periferie esistenziali, come è solito definire papa Francesco le tante forme di emarginazione.

Alla cerimonia hanno preso parte i detenuti, la direttrice Chiara Pellegrini, il comandante del corpo di Polizia Penitenziaria Fabio Gallo, il cappellano padre Rino Morelli, il personale di vigilanza, assistenti e volontari che operano in carcere, il vicario generale della diocesi mons. Salvatore Ferdinandi e alcuni sacerdoti.

Dialogando con i detenuti, il vescovo ha ricordato la straordinarietà di questo Giubileo dedicato alla Misericordia e il suo messaggio fondamentale: “un anno di grazia, di liberazione spirituale, di perdono, di misericordia del Signore per tutti”.



Facendo poi riferimento alla bolla d'indizione del Giubileo della Misericordia, della quale ha letto alcuni passi ai presenti, ne ha sottolineato l'aspetto saliente di “un'opportunità di una grande amnistia, per tante persone che, pur meritevoli di



pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società, portando il loro contributo onesto”.

“A tutti costoro – scrive il Papa – giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la

misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà”. Per questo il Papa ha deciso che ogni Porta di ogni cella in ogni carcere diventi porta della Misericordia, e lo sia anche la porta della cappella di ogni prigioniero.

Una “amnistia spirituale” e “un grande momento di uguaglianza per gli uomini che sono tutti peccatori, perché tutti sbagliano, ma che hanno la possibilità di ricominciare la loro vita perché Dio non si stanca mai di perdonare. In questo anno santo chi vuole ha la possibilità di incontrare il Signore, di avere perdonati tutti i suoi peccati e di ricomunicare da capo, di superare le debolezze e di stabilire



con gli altri rapporti di

misericordia che significa tornare ad avere cuore verso chi è in difficoltà e verso chi è sofferente”.

Dopo la preghiera iniziale, è stata aperta solennemente la porta della cappella del carcere, che è stata per l'intero anno la porta giubilare all'interno della casa Circondariale di Terni. Nella cappella è seguita una breve liturgia della Parola, la recita del Padre Nostro e della preghiera alla Madonna della Misericordia, copatrona della città di Terni, il cui immagine è stata donata a tutti i detenuti quale segno giubilare. Il vescovo ha quindi incontrato altri gruppi di detenuti, quelli delle sezioni protette e gli altri sottoposti a regime di carcere duro.



LA PORTA SANTA NELLA CAPPELLA DELL'OSPEDALE DI TERNI



Dopo l'apertura della porta santa nella Cattedrale di Terni e quella nella cappella della casa circondariale di vocabolo Sabbione, alla vigilia della festa di san Valentino e nella giornata mondiale del malato l'11 febbraio 2016, il vescovo Giuseppe Piemontese ha aperto la terza porta giubilare nella Diocesi presso la cappella dell'ospedale "Santa Maria" di Terni, quale segno di particolare attenzione per coloro che vivono momenti di difficoltà e di malattia nell'ospedale, vero e proprio "luogo della misericordia".

«Una porta Santa nell'ospedale per una cura di misericordia e di pace per quanti sono ospiti per brevi o lunghi giorni in questo luogo di sofferenza, ma anche di umanità e di speranza – ha detto il vescovo nell'omelia - Papa Francesco paragona la Chiesa ad un ospedale da campo. Questo è semplicemente un ospedale a presidio della malattia e della sofferenza ordinaria e la Chiesa vuole affiancarsi a questa struttura e a tutti gli operatori per completare l'opera che voi compite nella cura delle malattie e del corpo per donare speranza e riprendere la vita quotidiana».



L'apertura della porta della Misericordia è un segno di attenzione ai malati e al mondo sanitario. Un Anno Santo di misericordia per



sperimentare il perdono di Dio, la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno. La cappella dell'ospedale rappresenta in questo anno santo una casa di misericordia per tutti, un luogo di speranza e uno spazio di

consolazione per tutti i familiari che sono accanto alle persone malate, per dare sollievo alla sofferenza nella fede. «Oggi celebriamo la festa della misericordia, del perdono – ha aggiunto il presule - Misericordia è il perdono donato a chi è debitore verso di noi, dopo aver sperimentato a nostra volta la gioia del perdono di Gesù. La misericordia ha a che fare col cuore, quale sede dei sentimenti, ma anche con i miseri, i bisognosi, cioè gli altri che si pongono di fronte al nostro cuore in dialogo di reciprocità, chiedendo e donando, in senso simbolico, ma anche in senso materiale».





«Mentre siete qui perché malati, per curare la malattia, per assistere o visitare familiari o amici ammalati, abbiate un pensiero di fiducia e di speranza. Gesù è qui e vi attende. Lui ha curato i malati. Coraggio, non lasciamoci schiacciare dal male che ci opprime, ma che questo luogo sia, come ultimamente ha detto Papa Francesco: un tempio di scienza e di preghiera. È tanto importante curare la malattia, ma soprattutto lo è prendersi cura del malato. Può succedere che, mentre si medicano le ferite del corpo, si aggravino le ferite dell'anima, che sono più lente e spesso difficili da sanare. Tanta gente, tanti malati hanno bisogno che si dicano loro parole, che si diano carezze, che diano loro forza per portare avanti la malattia o andare incontro al Signore. Hanno bisogno che li si aiuti a fidarsi del Signore. Sono tanto grato a voi e a quanti servono gli ammalati con competenza, amore e fede viva. Chiediamo la grazia di riconoscere la presenza di Cristo nelle persone inferme e in coloro che soffrono e donare quell'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti gliela chiedono con



fiducia».

La liturgia ha avuto inizio nell'atrio centrale del terzo piano dell'ospedale di Terni con l'incontro del personale sanitario, malati e accompagnatori, alla presenza del sindaco Leopoldo Di Girolamo, del prefetto Angela Pagliuca e delle autorità militari. E' seguito il pellegrinaggio a piedi fino al sesto piano per raggiungere la cappella "S. Maria" per l'apertura della porta della Misericordia e la celebrazione eucaristica. Al termine una processione con il Santissimo Sacramento ha attraversato i reparti di degenza del 6° e 5° piano.



LA PORTA SANTA ALLA MENSA SAN VALENTINO



A

pochi giorni dal Natale, il vescovo Giuseppe Piemontese ha visitato la mensa “San Valentino” nella sede della Caritas diocesana. E’ stata l’occasione per vivere anche in questo luogo l’inizio dell’anno giubilare, varcando simbolicamente la porta della mensa, che ogni giorno accoglie circa ottanta persone dando un pasto caldo e la fraternità dei tanti volontari che operano al servizio dei più bisognosi. “La porta della mensa non è una Porta Santa in senso stretto – ha detto il vescovo – ma è certamente una porta della misericordia che ci rimanda a Dio e alla nostra condizione di fratelli, al dovere di aiutarci e sostenerci gli uni con gli altri”. Ha quindi ricordato come Papa Francesco nell’indire l’Anno Santo abbia voluto mettere al centro della considerazione le opere di misericordia corporali e spirituali. “La prima delle opere di misericordia corporale è ‘dar da mangiare agli affamati’ – ha aggiunto il vescovo – che è la condizione essenziale dell’esistenza, insieme alla serenità interiore e alla speranza. Ogni volta che un fedele vivrà una o più opere in prima persona otterrà certamente l’indulgenza giubilare. E’ straordinario perché il Signore



si compromette con noi ogni volta che viviamo una di queste opere di misericordia". "Venendo qui a Terni ho visto una grandissima ricchezza di generosità, di persone disponibili a servizio degli altri e in questo luogo si vede ancora di più l'avvicinarsi di persone che mettono da parte il loro impegno per servire i fratelli senza pretesa". All'incontro sono intervenuti numerosi volontari, il direttore della Caritas Claudio Daminato, il presidente dell'associazione di volontariato San Martino Francesco Venturini, il vicesindaco Francesca Malafoglia e il presidente della Fondazione Carit Mario Fornaci. Il vescovo ha ringraziato tutti coloro che operano a servizio "di questo segno di misericordia, di amore e di solidarietà" e coloro che a vario titolo collaborano e sostengono la continuità dell'opera, con aiuti finanziari e materiali: "Grazie a nome di tutte le persone che usufruiscono di questa mensa". Facendo riferimento a quanto emerge dai resoconti sulle povertà "che stanno asfissando gran parte dei fratelli anche a Terni" ha evidenziato come la crisi non sia finita ed ancora gravi sulla pelle di tante persone. "Quello che il volontariato cattolico fa, è qualcosa che sovviene a questa necessità ma non risolve, può essere un rimedio momentaneo, ma non la soluzione. Allora impegniamoci anche perché ci sia una soluzione dignitosa per tante persone – è stata l'esortazione del presule -. Alla base di tutto ci sia il sentimento di fraternità e di



amore, quello che Gesù è venuto a seminare a Natale nei nostri cuori e che tutti sentiamo: un sentimento di compassione".

LA PORTA SANTA DELLA MISERICORDIA ALLA COMUNITÀ INCONTRO DI AMELIA

E' la quarta porta santa della Misericordia nella diocesi di Terni-Narni-Amelia quella aperta dal vescovo Giuseppe Piemontese presso Comunità Incontro di Molino Silla di Amelia domenica 10 luglio 2016. Un segno vivo di quella "misericordia globale" propria di questo Anno Santo straordinario e di particolare attenzione per coloro che vivono nelle periferie esistenziali.



Nella giornata di visita delle famiglie dei giovani ospiti della Comunità Incontro grande e sentita è stata la partecipazione a questo evento per celebrare e far vivere a tutti il Giubileo della Misericordia. Una lunga processione di fedeli ha attraversato il viale principale della Comunità Incontro per raggiungere la cappella che custodisce la tomba del fondatore della Comunità Incontro don Pierino Gelmini, dove è stata aperta la Porta Santa, quella d'ingresso alla cappella, attraverso cui sono passati tutti i presenti per tornare poi processionalmente alla sala polifunzionale per partecipare alla celebrazione eucaristica.

Alla cerimonia, presieduta dal vescovo Giuseppe Piemontese, sono intervenuti il viceprefetto di Terni Lucia Palma, il sindaco di Amelia Laura Pernazza, il vicesindaco Andrea Nunzi e alcuni consiglieri

comunali.

«L'anno santo della Misericordia – ha ricordato padre Piemontese – ci educa alla compassione, alla umanità, per farci sperimentare il perdono, l'amnistia e la misericordia di Dio e dei nostri fratelli, compagni di cammino. In questo anno santo chi vuole ha la possibilità di incontrare il Signore, di avere perdonati tutti i suoi peccati, di superare le debolezze e di stabilire con gli altri rapporti di



misericordia, che significa tornare ad avere cuore verso chi è in difficoltà e verso chi è sofferente».

«Tutti noi un giorno abbiamo incontrato un buon samaritano – ha detto poi il vescovo nell'omelia

commentando il vangelo – un fratello che si è preso cura di noi delle nostre ferite, quelle materiali, quelle morali, quelle spirituali. Noi che siamo incappati nei briganti che si aggirano oggi nella società e con false promesse, con minacce e con violenza lasciano la gente mezza morta lungo le strade. Tutti noi abbiamo sperimentato la medicina del buon samaritano che è Gesù che si è concretizzata per ciascuno in una maniera particolare nel volto amico di un sacerdote, di un conoscente, di qualcuno che ci ha guidato e accompagnato in un luogo sicuro e accogliente. Ma ancora oggi il nostro buon samaritano non ha concluso la sua opera perché la nostra

esperienza è ancora soggetta a ferite, malattie, sofferenze interiore, disagi, vergogna, peccati. Proprio per questo papa Francesco ha indetto l'anno santo della



Misericordia, nel quale ognuno di noi può guardare il volto di Dio e considerarlo come l'onnipotente misericordioso, che manifesta la sua onnipotenza attraverso il perdono e la misericordia sempre”.





LE CELEBRAZIONI GIUBILARI IN DIOCESI

GIUBILEO DEI MALATI E DEGLI OPERATORI DEL VOLONTARIATO

Il primo appuntamento giubilare celebrato a livello diocesano è stato dedicato ai malati e agli operatori del volontario in occasione della commemorazione del venerabile Giunio Tinarelli, nel 60esimo anniversario della morte, celebrato nella Cattedrale di Terni domenica 17 gennaio 2016.

Numerosi i volontari presenti in rappresentanza di varie associazioni cattoliche, dall'Unitalsi, alle Acli, dalla San Vincenzo de'Paoli al Movimento Cristiano Lavoratori, Comunità di Sant'Egidio, Centro volontari della sofferenza, Caritas, Nuovi Orizzonti, Comunione e Liberazione e altre. Alla cerimonia hanno partecipato anche il nuovo prefetto di Terni Angela Pagliuca, il comandante dei Carabinieri di Terni colonnello Giovanni Capasso.

Ad accogliere i pellegrini giunti a piedi dalla chiesa di San Pietro nella processione guidata dal vicario generale della diocesi mons. Salvatore Ferdinandi, il vescovo Giuseppe Piemontese che ha ricordato come il Giubileo rappresenti un momento importante di conforto, consolazione, perdono e misericordia.



L'omelia del vescovo:
«Ognuno di noi ha in
mano il suo bagaglio di
richieste e di speranze.
Un bagaglio di
sofferenze, di
incomprensioni, di
malattie e di acciacchi.



Un bagaglio di peccati nascosti nel nostro cuore, esperienze negative del passato, motivo di pesantezza della nostra esistenza, di vergogna e di scoraggiamento. Ma anche un bagaglio di speranze per noi, per le nostre famiglie, e, per qualcuno in particolare, per la nostra chiesa diocesana. Giunio Tinarelli con la sua testimonianza, con i suoi incoraggiamenti ci invita ad affidarci alla volontà di Dio che si adopera per il nostro bene».

«La nostra vita è costellata dalla presenza dei segni del Signore che dobbiamo riconoscere, accogliere per crescere nella fede e per poter “entrare nella gloria di Gesù” come dice il Vangelo. Siamo chiamati ad andare oltre per comprendere la natura del nostro nuovo rapporto con il Signore, fatto di gioia. Anche l’esperienza della misericordia che viviamo qui oggi, è un passaggio è un gradino verso la pienezza della nostra amicizia con il Signore. Oggi ci ritroviamo volontari di ogni denominazione, ciascuno secondo i propri carismi e ministeri e i doni ricevuti. Tutti quanti noi possiamo dire di aver ricevuto il carisma della sofferenza, come rileva ogni giorno il venerabile Giunio Tinarelli. Oggi siamo chiamati a gustare e



distribuire la grazia ricevuta, della misericordia, della gioia, perché tutti possiamo credere in Gesù».

La celebrazione si è conclusa con la preghiera alla Madonna della Misericordia nella cappella della cattedrale di Terni che custodisce il quadro con l'immagine di Maria.



GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA

Domenica 31 gennaio 2016 è stato celebrato nella Cattedrale di Terni il Giubileo della Vita Consacrata con tutti i religiosi e religiose delle varie congregazioni, ordini e istituti religiosi presenti in diocesi. Ad accogliere in Cattedrale il pellegrinaggio dalla chiesa di San Pietro, dove si è svolto un primo momento di preghiera guidato dal vicario episcopale per la vita consacrata mons. Roberto Tarquini, il vescovo Giuseppe Piemontese che ha presieduto la concelebrazione a chiusura dell'anno della Vita Consacrata.

Il vescovo nel ringraziare tutti i religiosi e religiose per l'opera e la testimonianza portata in diocesi, specialmente coloro che sono venuti da lontano ad annunciare e il Vangelo e condividere la testimonianza dell'amore del Signore, ha ricordato come «la vocazione sia una storia di grazia per ogni battezzato ma in modo particolare per coloro che il Signore ha chiamato a seguirlo da vicino. Dio si è posto accanto a noi perché realizzassimo quel dono della carità e dell'amore che è anelito di ogni essere umano. Siamo qui per ringraziare il Signore per il dono della vita consacrata. Abbiamo vissuto un anno per riscoprire il dono del nostro carisma e della nostra vocazione, ora ci viene donato il giubileo della Misericordia per sentirci graziati nella considerazione delle nostre miserie, della nostra umanità e dei nostri dei peccati e perché siamo rilanciati nella missione di Gesù nella chiesa e nel mondo. Siamo chiamati a svegliare il mondo con la profezia con la gioia e con la fraternità. E' importante che tra di noi si vedano volti tristi, perché



con la gioia i consacrati sono chiamati a svegliare il mondo e a essere profeti, devono diventare lievito per una società ispirata al Vangelo, nella gioia e nel dono».



«L'anno di grazia che stiamo vivendo e che siamo chiamati ad annunciare è manifestazione dell'amore incondizionato di Dio – ha aggiunto padre Piemontese -. Viviamo in fraternità e in comunione all'interno degli istituti, la stessa comunione che dobbiamo vivere e portare anche all'esterno. In un mondo frammentato e diviso facciamo esperienza di comunione e di amore fraterno. Il Papa ci ha rinnovato questo incarico, questa missione "esperti di comunione, missionari di comunione nella gioia". Siamo chiamati a ricercare il volto della misericordia del padre e contemplare e testimoniare il



volto di Dio come colui che comprende le nostre debolezze per versare il balsamo della prossimità sulle ferite umane contrastando il cinismo dell'indifferenza».

Facendo riferimento alla crisi vocazionale che genera preoccupazione per la continuità delle



stesse congregazioni religiose, il vescovo ha sottolineato come «è nel Signore che dobbiamo avere fiducia, dedichiamoci a promuovere la vocazione di ogni battezzato, di ogni cristiano secondo i segni di Dio. Ogni religioso è un animatore vocazionale. Occorre porre maggiore passione per i giovani per cui bisogna essere veri padri e madri, esperti di umanità. Dedichiamoci con maggiore fedeltà alla testimonianza della nostra consacrazione al nostro carisma attraverso una fedeltà creativa rispondente al nostro tempo. Vi chiedo di essere segno e strumento di comunione in questa nostra chiesa particolare, ciascuno con il suo particolare carisma».





GIUBILEO DELLO SCOUTISMO

Festa colorata, partecipata e intensamente vissuta da centinaia di ragazzi è stata quella del Giubileo dello scoutismo diocesano, domenica 21 febbraio 2016, celebrato con il vescovo Giuseppe Piemontese nella cattedrale di Terni. Nella giornata del "Thinking Day", ovvero la "Giornata del pensiero", al termine della quale ogni scout dona un simbolico "penny" che viene devoluto a progetti di sostegno a situazioni di difficoltà, i gruppi Scout Terni 1 della parrocchia S. Gabriele dell'Addolorata; Terni 2 della parrocchia S. Antonio di Padova; Terni 3 della parrocchia di S. Giovanni Bosco; Terni 9 della parrocchia Immacolata Concezione hanno festeggiato dalla mattinata in varie parti della città per il "Thinking Day" dove si sono ritrovati i "Lupetti" e le "Lupette" (8-11 anni), gli "Esploratori" e le "Guide" (12-16 anni), i "Rover" e le "Scolte" (17-20 anni) per momenti di gioco e di festa con le tradizioni, il passato, il presente e il futuro della città di Terni, in un filo rosso ideale che ricalca la filosofia insita nel movimento scout: conoscere il passato per interpretare il presente e cambiare il futuro. Un incontro comunitario che si è concluso in Cattedrale con il passaggio della porta santa della Misericordia e la partecipazione alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo alla presenza del vicesindaco di Terni Francesca Malafoglia.

E' stata, infine, consegnata la Carta del Coraggio, elaborata e votata a San Rossore durante la Route Nazionale, che raccoglie il frutto del cammino delle comunità Rover-Scolte di tutta Italia: le richieste che vengono dagli stessi ragazzi e il loro impegno in prima persona per



“lasciare il mondo migliore di come l’abbiamo trovato”.
I “penny” raccolti verranno devoluti all’AS.SO.S.,
Associazione Solidarietà e Sviluppo che opera in Kenya, Tanzania ed Uganda.





IL GIUBILEO DELLE FORZE ARMATE

La catechesi sulla misericordia tenuta del vescovo Giuseppe Piemontese sul sagrato della Cattedrale, ha aperto la mattinata celebrativa del Giubileo delle Forze armate del 17 marzo 2016, alla quale hanno partecipato militari dell'Esercito, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, delle Forze di Polizia e dei Corpi Armati dello Stato, personale dei Vigili del Fuoco, della Croce Rossa Italiana e delle associazioni Combattentistiche e d'Arma ed i loro familiari. Presente il prefetto di Terni Angela Pagliuca, il questore Carmine Belfiore, il comandante dei Carabinieri colonnello Giovanni Capasso, il comandante provinciale della Guardia di Finanza Vincenzo Volpe, il comandante del Pmal di Terni Ezio Vecchi.



In corteo i partecipanti hanno varcato la porta santa della Cattedrale e preso parte alla celebrazione eucaristica presieduta da padre Giuseppe Piemontese e concelebrata dal cappellano militare regionale don Aldo Nigro.

«La chiesa ha voluto manifestare la propria vicinanza, il proprio sostegno a tutti gli uomini e le donne impegnanti a garantire la sicurezza dei cittadini – ha ricordato il vescovo nell'omelia – convocandovi per la vostra specifica celebrazione del Giubileo della Misericordia. Viene offerta l'opportunità di un bagno rigeneratore e di un nuovo cammino di vita. Le ombre nascoste eppure pesanti, i peccati, i rancori, le ingiustizie, le debolezze trasformate in ferite, mai rimarginate; le situazioni che non abbiamo mai avuto il coraggio di

riconoscere e affrontare apertamente e di cui proviamo vergogna: in questo giubileo possiamo veder tutto guarito e cancellato nel bagno della misericordia. Oggi siete chiamati “a rapporto” dal Signore per presentargli le vicende della vostra vita, gli eventi belli e tristi, successi e sconfitti personali e familiari, ma anche per affidargli i progetti che vi stanno a cuore. Il Signore è disposto a curare le nostre ferite, a colmare i nostri limiti, a ridarci speranza, a sostenere i nostri progetti di bene. Ogni Corpo è una famiglia di cui siete orgogliosi e della quale siete anche responsabili. Oggi il Signore ci riconcilia a sé e ci ridona l'onore perduto».

Facendo riferimento al servizio e all'impegno per il bene comune il vescovo ha ricordato come la professione e missione dei militari debba assumere connotati positivi «proteggere e promuovere l'ordine, la legalità e la pace nella società, la pace tra i popoli e le nazioni, la custodia e la salvaguardia del creato». Ed infine un invito alla preghiera: «quando potete rivolgete un pensiero al Signore, invocate i santi patroni, i tanti militari divenuti santi, non nonostante la professione ma nella professione, in questo modo la vostra vita assumerà un sapore diverso sereno e gioioso perché vissuta nell'amicizia del Signore che vi assiste sempre».





GIUBILEO DEL MONDO DEL LAVORO

E' stato celebrato il 19 marzo 2016 a Terni il Giubileo dei lavoratori nella giornata della festa di San Giuseppe patrono degli artigiani e alla vigilia della domenica delle Palme, nell'anniversario dei 35 anni della storica visita di papa Giovanni Paolo II alle acciaierie di Terni e alla città.

Una giornata ricca di significati e di rimandi all'importante tema del lavoro come bene prezioso e inestimabile, alla dignità dei lavoratori e dell'uomo, caratterizzato dalla preghiera e riflessione per tutti i lavoratori, i pensionati, artigiani, impiegati, operai, cominciata nella chiesa di san Pietro con una breve liturgia e la benedizione delle Palme. In pellegrinaggio attraverso le vie del centro cittadino, i fedeli hanno raggiunto la cattedrale di Terni dove il vescovo ha ricordato la grande opportunità di vivere la misericordia in questo anno santo speciale per la chiesa, ripetendo le parole del rito di apertura della porta santa, che è stata attraversata processionalmente da tutti i presenti.

«E' una giornata memorabile per la nostra comunità cristiana per il del nostro territorio – ha detto il vescovo nell'omelia – il raduno di lavoratori, non per una manifestazione sindacale, di proposta, di protesta, un corteo, ma per il Giubileo della misericordia del mondo del lavoro. E' una celebrazione destinata ad ogni singolo lavoratore, oltre che alle associazioni e al mondo del lavoro, alle associazioni. E' un evento per la nostra città e il suo comprensorio, particolarmente operosi: Riconciliazione, pace, misericordia, preghiera corale, santificazione del lavoro, tutto ciò nella festa di san Giuseppe artigiano. Il santo che è di modello per coloro che con le proprie mani si procurano da vivere e rispondono alla loro vocazione».



«Abbiamo fatto memoria dell'ingresso a Gerusalemme portando i rami di ulivo, le palme in segno di animo pacificato come operatore di pace – ha aggiunto -. Portiamolo a casa, sul posto di lavoro, al cimitero nel segno della speranza nella resurrezione, perché in questo modo ci dichiariamo discepoli di Cristo e portatori dei valori di amore, di pace, di servizio».



Ha quindi posto l'accento sul Giubileo della Misericordia, un Anno Santo speciale nel quale si è «chiamati alla comprensione che la terra è di Dio, che noi apparteniamo a Dio, siamo la famiglia di Dio, aperti alla condivisione. Soprattutto ci riferiamo, oggi, alla realtà del lavoro e alle persone dei lavoratori e lavoratrici, chiamati a trasformare la terra. Il lavoro è partecipazione all'opera di Dio Creatore, che in sei giorni modellò l'universo. Ma il lavoro è anche partecipazione all'opera della Redenzione operata da Gesù, partecipazione al Mistero pasquale di passione, morte e risurrezione. Dobbiamo vigilare perché nessuno sia costretto a vivere in maniera disumana l'attività lavorativa, che deve avere per ogni uomo e specie per i cristiani, i connotati della creazione e della redenzione».



«La fatica, la sofferenza, il sudore, il dolore, la stanchezza, l'umiliazione, l'insuccesso, ma anche la trasformazione, la creazione di opere di grande utilità e bellezza, frutto della fatica, ci pongono sulla scia di Gesù e della sua passione morte e risurrezione da cui nasce la vita. Il Giubileo della misericordia, unito alla celebrazione della Pasqua, ci aiuta a leggere la nostra esperienza alla luce giusta della Redenzione operata da Gesù per noi, ma anche per l'umanità.



Allora occorre riordinare la nostra vita, lasciarci riconciliare per limiti e peccati, accogliere la parola di perdono di Dio Padre misericordioso.

In conclusione, alla luce della Parola di Dio, questa sera, come famiglia, come lavoratori cristiani, dove ogni componente si prende cura degli altri, vogliamo esprimere alcuni impegni e sentimenti comuni: manifestare attenzione, vigilanza e cura per la dignità umana e cristiana dei lavoratori e la giustizia; vogliamo pregare per coloro che sono privi del lavoro, perché possano sperimentare la misericordia di Dio non solo nell'anima, ma anche inserendosi nel



consesso del mondo del lavoro; vogliamo pregare per le aziende, perché finalmente escano dal tunnel delle ristrettezze e

della crisi per produrre benessere per sé e per la società; una preghiera per tutto il mondo del lavoro perché possa rialzarsi e risollevarsi. Tutto ciò lo facciamo affidando a Maria e san Giuseppe le nostre speranze e i nostri desideri».

Ricordando la visita di papa Giovanni Paolo II alle acciaierie ha concluso con le sue stesse parole, quelle della preghiera pronunciata davanti ad una folla di lavoratori: “perché il lavoro non sia mai una alienazione per nessuno; perché, al contrario, esso sia da tutti onorato come merita, così che vi trionfi la giustizia e ancor più l’amore; perché l’ambiente di lavoro sia realmente a misura d’uomo, e l’uomo possa apprezzarlo come un prolungamento della propria famiglia; perché il lavoro aiuti l’uomo ad essere più uomo; e perché, con l’impegno di tutti, si possa raggiungere la costruzione di una nuova società e di un mondo nuovo, nella piena attuazione della giustizia, della libertà e della pace». La celebrazione è terminata con la preghiera letta dai Maestri del lavoro a nome di tutti i gruppi presenti, delle associazioni di categoria e movimenti cattolici impegnati nel mondo del lavoro.





GIUBILEO DEI DETENUTI

Duecentocinquanta detenuti hanno partecipato al Giubileo della Misericordia nella Casa Circondariale di Terni, che è stato celebrato il 23 maggio 2016 dal vescovo Giuseppe Piemontese, dal cappellano dell'istituto padre Rino Morelli e da altri sacerdoti, all'interno del campo sportivo del carcere. Ai detenuti e personale del carcere è giunto anche il saluto e la benedizione apostolica di papa Francesco che ha inviato un telegramma in occasione di questo particolare Giubileo celebrato a Terni: «saluto ed auspicio che tale evento susciti in ciascuno un vivo desiderio di rinnovamento interiore, sostenuti dalla fede e dalla speranza, doni di Dio, padre ricco di misericordia, incoraggiando a guardare al futuro con fiducia».

Alla celebrazione hanno partecipato anche gli operatori penitenziari di polizia, addetti ai servizi, dirigenti e i volontari di vari gruppi che prestano servizio all'interno del carcere, dalla Caritas, all'Unitalsi al Rinnovamento nello Spirito Santo ed alcuni fedeli della comunità diocesana che hanno espresso il desiderio di attraversare la porta

santa del carcere per celebrare in forma comunitaria, come un'unica comunità o parte della chiesa particolare, il Giubileo della Misericordia.



La celebrazione è stata animata dal coro diretto dal maestro Paolo De Santis. Le letture e il servizio ai celebranti è

stato effettuato da alcuni detenuti. A conclusione della celebrazione è stata recitata la preghiera alla Madonna della Misericordia copatrona di Terni, mentre un detenuto ha letto una preghiera da lui scritta. Nell'omelia il vescovo Piemontese ha sottolineato il senso del Giubileo quale momento propizio per rinnovare l'amicizia con Dio, un invito alla gioia, alla riconciliazione e all'affrancamento dei debiti.

«Ognuno di noi, nella condizione esistenziale, civile, morale e spirituale in cui si trova è invitato da Gesù a riscoprire il volto misericordioso di Dio – ha detto il presule -. Tutti, nessuno escluso, abbiamo bisogno di pacificazione interiore, di perdono, di amore. E Gesù ci dice che tutti possiamo avere accesso al Padre, al suo amore, al suo perdono. Egli ci attende, aspetta il nostro ritorno con umiltà, riconoscimento dei nostri errori e peccati».







GIUBILEO DEGLI SPORTIVI

Il Giubileo dedicato agli sportivi di varie età e provenienza è stato celebrato a Terni al camposcuola “Casagrande” e nella cattedrale da duecento cinquanta atleti, dirigenti e accompagnatori il 5 giugno 2016.

Un invito, nell’anno santo della Misericordia a vivere il senso pieno della festa, in un clima di amicizia e solidarietà, per celebrare i valori dello sport e quelli del Giubileo. “Vieni a fare festa tra amici nella squadra di Gesù” lo slogan della manifestazione, promossa dalla Diocesi e dal comitato regionale del Coni Umbria, che ha visto la presenza del presidente del Coni regionale Domenico Ignozza, del sindaco di Terni, Leopoldo Di Girolamo, del delegato del Coni di Terni Stefano Lupi, del vicepresidente regionale del Coni Moreno Rosati, del vice presidente ed assessore allo sport della Regione Umbria Fabio Paparelli, dell’assessore allo sport del Comune di Terni Emilio Giacchetti, del questore di Terni Carmine Belfiore, del

colonnello dei carabinieri Giovanni Capasso e delle altre autorità militari della provincia. Varie le rappresentative intervenute: della Lega nazionale dilettanti comitato regionale dell'Umbria, al Centro sportivo educativo nazionale, al Centro sportivo italiano, alla Federazione provinciale Pallavolo, Federazione danza



sportiva Umbria, Federazione Medico sportiva Italiana, Federazione Pattinaggio, all'Unione sportiva Acli, e associazioni sportive di Giove, il Panathlon 81°club, Olimpia Thyrus san Valentino, il Clt Terni, associazione sportiva Azzurra, Polisportiva Ternana, associazione Il Cavallo per amico, associazione sportiva Bosico, associazione sportiva Officina Volley, Junior Campomaggio, bocciofila Boccaporco e altre che hanno consegnato il loro gagliardetto al vescovo in ricordo della giornata celebrata insieme. La manifestazione è stata aperta da una esibizione dei giovani ballerini della danza sportiva dell'Umbria e dai saluti delle autorità regionali e cittadine.



«Una giornata unica nel suo genere in Umbria dedicata al Giubileo degli sportivi – ha sottolineato Domenico Ignozza, presidente del Coni umbro alla manifestazione – e che vuol proporre i veri valori dello sport dei quali i giovani hanno bisogno, valori condivisi da mettere in campo».



«Lo sport è una delle più grandi vocazioni di Terni – ha ricordato il sindaco Leopoldo Di Girolamo – e su di esso l'amministrazione comunale ha sempre investito molto. Ma lo sport è anche di *casa nella Chiesa*, e mi riferisco alla

grande palestra di vita che sono gli oratori, dove si sono formati nello sport e in umanità migliaia di ragazzi». E' seguita quindi la celebrazione presieduta dal vescovo di Terni-Narni-Amelia padre Giuseppe Piemontese che ha ricordato il valore formativo dello sport attraverso alcune frasi proprie del gergo sportivo: «Scendere in campo. è lì che si viene scelti e ci si sente orgogliosi; ma bisogna anche allenarsi se si vuole fare bella figura». E ancora: «Mettersi in gioco nella vita e nello sport: sono espressioni divenute usuali che



rimandano alla vita quotidiana. Non accontentatevi di un pareggio



mediocre, ma date il meglio di voi stessi e spendete la vostra vita cercando sempre la vittoria. Un'altra espressione è il fair play, che ognuno interpreta a modo suo – ha sottolineato il

presule - ma la sua caratterizzazione principale è l'onestà, la limpidezza nella pratica sportiva, realizzare un codice etico che mette da parte la violenza, il doping, la corruzione l'eccesso di mercato e di commercializzazione, il fair play è il contrario di tutto questo». E infine «correre verso la meta, un'esperienza bellissima che ci richiama il senso di tutta la vita che tende sempre verso la meta.



Dobbiamo anche ricordare che verso la meta non si corre da soli, ma si arriva insieme, e allora si può festeggiare. In questo giubileo della misericordia possiamo correre insieme verso la meta, avendo misericordia e pazienza gli uni e verso gli altri e anche verso noi stessi, perché non sempre riusciamo a dare e produrre i risultati che vorremmo. Ma soprattutto accogliamo la pazienza che Dio ha con noi per farci ricominciare sempre una nuova partita».

Al termine della celebrazione è seguita la processione dal camposcuola, lungo il percorso pedonale della passeggiata fino in Cattedrale per il passaggio della Porta Santa e la benedizione conclusiva.







GIUBILEO DELLA SCUOLA

Centinaia di studenti, in rappresentanza di tutti gli istituti secondari di secondo grado di Terni e Narni hanno partecipato il 14 ottobre 2016 al Giubileo della scuola, insieme ad alcuni dirigenti scolastici, insegnanti e personale ausiliario.

Il Giubileo della scuola, organizzato dall'Ufficio diocesano per



l'educazione e la scuola in collaborazione con gli insegnanti di religione, il servizio diocesano di Pastorale giovanile, è stato un bel momento di festa e d'incontro tra i giovani, il mondo della scuola, il vescovo Giuseppe Piemontese, i sacerdoti che hanno animato la celebrazione, per vivere insieme il senso pieno dell'anno santo della Misericordia, per condividere i valori della solidarietà, del perdono e del saper amare, che sono determinanti per la

formazione integrale dei ragazzi e della loro personalità. In un clima di amicizia e fraternità, gli studenti hanno portato le loro specifiche esperienze, condividendole con gli altri a cominciare dall'accoglienza e il ristoro presso i giardini della Passeggiata, curato dall'Istituto Casagrande-Cesi di Terni; a seguire presso l'anfiteatro Fausto la musica dell'orchestra composta dagli studenti del liceo musicale "Angeloni" di Terni, dei gruppi musicali del liceo scientifico "Donatelli" e dello scientifico "Galilei", la bella performance di musica e danza dell'Istituto comprensivo "Ghandi" di Narni scalo sul senso dell'amicizia vera e disinteressata, dell'amore di Dio per tutti i suoi figli e la testimonianza dei ragazzi dell'Istituto "Cesi"



sull'esperienza del peer tutoring che da oltre 10 anni accompagna la formazione e integrazione degli studenti più giovani sostenuti dai più grandi. Una condivisione di esperienze e riflessioni sulla Misericordia, elaborate e proposte attraverso diverse forme espressive che hanno parlato di amore, di gioia, del desiderio di felicità, di rispetto della persona, di benevolenza senza cadere nella superficialità.

«Ci sono tanti ragazzi che sono bravi, studiosi – ha detto il vescovo – e che sanno dare un messaggio bello e importante, di amore e di festa che nasce dal desiderio di lasciarsi abbracciare da Dio e cambiare vita. In questo anno c'è per tutti una grande amnistia, un rifornimento di grazia, di forza per riuscire a realizzare i desideri e progetti».

Dall'anfiteatro Fausto, in pellegrinaggio i partecipanti hanno raggiunto la Cattedrale dove il vescovo Piemontese li ha introdotti al significato dell'anno giubilare e al passaggio della Porta Santa. In chiesa tre



ragazzi dell'istituto industriale "Allievi" hanno letto il brano del Vangelo della parabola del figliol prodigo, che il vescovo ha commentato evidenziando come «spesso capita di pretendere il tutto, di vivere dissolutamente in senso materiale e spirituale, tradendo la dignità di figli di Dio, ma bisogna avere il coraggio del perdono perché c'è l'amore grande di Dio che è misericordioso e perdona sempre. Tornando alle vostre case, il perdono del Signore che avete sperimentato si



trasformi in misericordia per verso gli altri, impegnandovi nelle opere di misericordia corporali e spirituali. L'anno santo della Misericordia ci educa alla compassione, alla umanità, per farci sperimentare il perdono, l'ammnistia e la misericordia di Dio e dei nostri fratelli, compagni di cammino». Al termine è stato donato un piccolo crocifisso francescano del Tau e un biglietto con una frase del Vangelo.





PELLEGRINAGGIO REGIONALE A ROMA

A quattro settimane dalla conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia e in una delle ultime udienze giubilari di papa Francesco, sabato 22 ottobre 2016 in una piazza San Pietro gremita



da 100mila fedeli provenienti da diversi Paesi del Mondo, anche le otto Chiese diocesane dell'Umbria sono state presenti con 6.500 pellegrini accompagnati dai loro vescovi insieme a diversi rappresentanti delle Istituzioni

civili. Un evento che ha fatto respirare l'aria della dimensione mondiale della Chiesa e della Fede. Una folta rappresentanza è stata quella della diocesi di Terni-Narni-Amelia che ha partecipato con 1239 di cui 95 minorenni con 23 pullman organizzati da 39 parrocchie e 2 associazioni diocesane. Hanno partecipato S.Maria del Rivo, S. Matteo, Nostra Signora di Fatima, S. Giovanni Bosco, S.Paolo, S. Cristoforo, S. Francesco, S. Maria Regina, S. Pietro, Cattedrale Narni – Testaccio, Sante Rita e Lucia, S. Francesco di Amelia, S. Massimiliano Kolbe, Fornole, Stroncone S. Michele Arcangelo, S. Giuseppe Lavoratore, Narni Scalo e La Cerqua, S.Zenone, Unitalsi, S. Lino di Vigne di Narni, Sambucetole - Collicello – Frattuccia, Sangemini, S.Pietro Apostolo di Aguzzo, Vacone, S.Maria Annunziata e S. Vito, Calvi, S. Antonio, S. Cuore, S. Vincenzo de' Paoli, Santa Maria del Carmelo, S. Valentino, Cattedrale di Terni, Piediluco, Marmore, Polymer, Nera Montoro, Collescipoli.



Prima tappa in piazza San Pietro per l'udienza giubilare e la catechesi di papa Francesco, poi il passaggio della Porta Santa della Basilica di san Pietro e la preghiera sulla tomba di San Giovanni Paolo II.



Il Santo Padre, nel rivolgere il suo «caloroso benvenuto» ai fedeli di numerose diocesi italiane presenti, ha menzionato, in particolare, quelle dell'Umbria. Una bella catechesi quella di papa Francesco dedicata al «dialogo»: «Il dialogo permette alle persone di conoscersi e di comprendere le esigenze gli uni degli altri. Anzitutto, esso è un segno di grande rispetto, perché pone le persone in atteggiamento di ascolto e nella condizione di recepire gli aspetti migliori dell'interlocutore. In secondo luogo, il dialogo è espressione di carità, perché, pur non ignorando le differenze, può aiutare a ricercare e condividere il bene comune. Inoltre, il dialogo ci invita a porci dinanzi all'altro vedendolo come un dono di Dio, che ci interpella e ci chiede di essere riconosciuto.



Molte volte noi non incontriamo i fratelli, pur vivendo loro accanto, soprattutto quando facciamo prevalere la nostra posizione su quella dell'altro. Non dialoghiamo quando non ascoltiamo abbastanza oppure tendiamo a interrompere l'altro per dimostrare di avere ragione. Ma quante volte, quante volte stiamo ascoltando una persona, la fermiamo e diciamo: "No! No! Non è così!" e non lasciamo che la persona finisca di spiegare quello che vuole dire. E questo

impedisce il dialogo: questa è aggressione. Il vero dialogo, invece, necessita di momenti di silenzio, in cui cogliere il dono straordinario della presenza di Dio nel fratello.



Cari fratelli e sorelle, dialogare aiuta le persone a umanizzare i rapporti e a superare le incomprensioni. C'è tanto bisogno di dialogo nelle nostre famiglie, e come si risolverebbero più facilmente le questioni se si imparasse ad

ascoltarsi vicendevolmente! È così nel rapporto tra marito e moglie, e tra genitori e figli. Quanto aiuto può venire anche dal dialogo tra gli insegnanti e i loro alunni; oppure tra dirigenti e operai, per scoprire le esigenze migliori del lavoro.

Di dialogo vive anche la Chiesa con gli uomini e le donne di ogni tempo, per comprendere le necessità che sono nel cuore di ogni persona e per contribuire alla realizzazione del bene comune. Pensiamo al grande dono del creato e alla responsabilità che tutti abbiamo di salvaguardare la nostra casa comune: il dialogo su un tema così centrale è un'esigenza ineludibile.



Pensiamo al dialogo tra le religioni, per scoprire la verità profonda della loro missione in mezzo agli uomini, e per contribuire alla costruzione della pace e di una rete di rispetto e di fraternità».





AZIONE CATTOLICA RAGAZZI PELLEGRINAGGIO GIUBILARE

L'Azione Cattolica ragazzi diocesana ha organizzato un pellegrinaggio dei ragazzi in occasione dell'anno santo della Misericordia il 28 maggio 2016. La partenza alle ore 15.30 da tre punti di ritrovo a Terni: piazza Cuoco, san Gabriele ed ex officine Bosco, per arrivare in Cattedrale alle 17.30 per il passaggio della



Porta Santa e la celebrazione con il vescovo Giuseppe.

Nel percorso varie sono state le attività e le prove per raggiungere il tesoro, toccando nel pellegrinaggio luoghi simbolo di opere di

misericordia: dar da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati alla mensa Caritas diocesana; vestire gli ignudi al centro Caritas di via Vollusiano; alloggiare i pellegrini alla casa san Gabriele in via Mozzoni; visitare gli infermi all'azienda ospedaliera Santa Maria; visitare i carcerati alle vecchie carceri di via Carrara; seppellire i morti al cimitero di Terni.



GIUBILEO DELLA FORANIA DI NARNI

Tantissimi fedeli, accompagnati dai propri parroci e sacerdoti, hanno partecipato alla celebrazione di domenica 10 aprile 2016 per il Giubileo della forania di Narni. I fedeli delle parrocchie di Narni centro, Narni scalo, Ponte San Lorenzo, Nera Montoro, Otricoli, Calvi dell'Umbria e degli altri paesi e borghi della zona del narnese, si sono ritrovati nella chiesa di San Pietro a Terni e in pellegrinaggio, lungo le vie del centro città, hanno raggiunto la Cattedrale, accolti dal vescovo Piemontese. Sul sagrato della chiesa si è tenuta una breve preghiera prima del passaggio della Porta Santa e la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo.



“Questa celebrazione del Giubileo – ha detto padre Giuseppe– è segno dell’amore del Signore. Ci insegna, questa domenica, che Gesù risorto è presente in mezzo a noi, nella nostra missione quotidiana, quando ci prendiamo cura degli altri. Il Signore vuole che rispondiamo con il servizio al suo amore. Allora diciamo grazie a Gesù per la misericordia che ci dona, preghiamo in modo particolare per la nostra comunità e per la





nostra chiesa particolare che è in questo territorio. Il Giubileo sarà un fiume di grazia per tutti voi e coloro che vivono al margine della comunità, sempre animati dalla preghiera al Signore affinché ci sostenga e ci aiuti".

“L’anno santo della Misericordia – ha ricordato – giunge opportuno per educarci alla compassione, alla umanità, per farci sperimentare il perdono, l’ammnistia e la misericordia di Dio e dei nostri fratelli, compagni di cammino, nella condivisione dei beni materiali e spirituali”.





GIUBILEO FORANIA TERNI 4 IN PELLEGRINAGGIO A PIEDI DAL MONASTERO DELLE CLARISSE

Domenica 24 aprile 2016 i fedeli delle parrocchie della forania Terni 4 hanno celebrato il Giubileo della misericordia recandosi pellegrini in cattedrale per attraversare la porta santa della Misericordia e per



la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo. Da Sangemini, Campomaggiore, Gabelletta, Campitello, Borgo Rivo, Colle dell'Oro,

i pellegrini si sono ritrovati presso la chiesa di San Pietro a Terni per la catechesi sulle opere di Misericordia e le confessioni. E' seguito il pellegrinaggio per le vie del centro cittadino verso la cattedrale, con una sosta davanti all'edicola della Madonna del Popolo per una breve meditazione. Sul sagrato della cattedrale ad accogliere i fedeli il vescovo Piemontese che ha introdotto al passaggio della Porta Santa e alla celebrazione eucaristica.

Significativo il pellegrinaggio a piedi di un gruppo di fedeli insieme ai ragazzi del catechismo, che sono partiti dal monastero delle clarisse di Colleluna alle 14.30 dove si è tenuta la preghiera e l'affidamento dell'Icona di S. Chiara da portare in Duomo. Un percorso che ha

toccato altri luoghi



manifestazione delle opere di misericordia: la casa di riposo di Collerolletta con il saluto agli anziani, preghiera, consegna ai pellegrini di un loro cartellone rappresentativo; la zona industriale di Maratta dove durante il cammino si è pregato per il lavoro, per i disoccupati, le famiglie; il cimitero cittadino attraversato pregando il rosario. I pellegrini hanno poi raggiunto la chiesa di san Pietro lungo porta Sant'Angelo, via della Rinascita, via don Giovanni Bosco, piazza San Francesco con una sosta per la preghiera per i ragazzi e giovani davanti all'oratorio e le scuole del centro cittadino, per ricongiungersi quindi agli altri fedeli e raggiungere insieme la cattedrale con una sosta davanti alla Madonna del Popolo in piazza della Repubblica per l'atto penitenziale, chiedendo perdono al Signore per i mali del nostro tempo che più o meno direttamente coinvolgono anche la comunità ternana.







GIUBILEO DELLA FORANIA TERNI CENTRO

Domenica 1 maggio 2016 i fedeli delle parrocchie della forania Terni centro: Santa Maria Assunta nella Cattedrale di Terni, San Pietro, San Francesco, Santa Maria Regina, Sacro Cuore Eucaristico, San Salvatore, Santa Croce, Santi Lorenzo e Cristoforo, Sant'Antonio, Santa Maria della Misericordia, San Zenone e le rettorie di San Giovanni evangelista, Santa Maria degli Spiazzi, Santa Maria del Monumento, hanno celebrato il Giubileo della Misericordia, recandosi pellegrini nella cattedrale di Terni per attraversare la

Porta Santa della Misericordia e per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe Piemontese.



La celebrazione è iniziata nella chiesa di San Pietro, con la benedizione all'inizio del pellegrinaggio, la recita del rosario del pellegrino alla Madre della Misericordia, le confessioni. E' seguita poi la processione per le vie del centro cittadino verso la cattedrale. Sul sagrato della chiesa, i pellegrini sono stati accolti dal vescovo Piemontese che li ha introdotti al passaggio della Porta Santa. "Oggi tutti noi credenti, popolo di Dio e Chiesa che è in Terni Narni Amelia, siamo radunati attorno alla Parola per sperimentare la comunione, la misericordia e il perdono, per celebrare il Giubileo - ha detto il vescovo durante la celebrazione -. Gli Apostoli insegnano lo stile dei nostri rapporti. Abbiamo ascoltato nella prima lettura una pagina delle più belle degli atti degli Apostoli quella del primo Concilio di Gerusalemme. Una Chiesa ordinata, radunata attorno agli apostoli, ai quali si fa riferimento e da cui partono le direttive e gli orientamenti dottrinali, pastorali e fraterni. Il Giubileo di questa forania è estremamente ricco: molte parrocchie, accompagnate dai propri presbiteri con i religiosi, i laici, con il vescovo, nella chiesa madre, la cattedrale, avvertiamo la presenza del Risorto vogliamo camminare nel segno della comunione per svolgere la missione



affidatoci da Gesù. “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”: Gesù irrobustisce la nostra comunità con il dono della pace. La pace di

Gesù, Shalom- pace non nel senso di assenza di conflitto questo è solo un aspetto secondario della pace, non dovrebbe nemmeno sussistere; la pace di Gesù connota piuttosto uno stato o modo di essere che può essere definito da significati diversi, come: star-bene, felicità, sicurezza, totalità, condizione di tranquillità, di ordine, pienezza, perfezione, armonia, integrità, totalità, compiutezza,



interezza. Tutto questo Gesù ci augura e ci dona in questa pagina del Vangelo: pace del cuore, pace con Dio, pace con gli uomini, benessere, sapienza, concordia. E noi non poniamo ostacoli e



barriere a questo dono che Gesù ci fa. Dobbiamo come i primi cristiani, e le prime comunità che erano in piena comunione con la Chiesa apostolica di Gerusalemme,

vogliamo anche noi sentirci in comunione con le chiese madri di Palestina, di



Siria, per invocare per loro e per il mondo intero il dono della Pace. La promessa che Gesù ci fa insieme al dono della pace è lo Spirito Santo. Senza la presenza dello Spirito santo sarà difficile proseguire la nostra chiesa, la nostra comunità e la nostra personale vita cristiana. E' lui che ci insegnerà ad amare il Padre, che ci arricchirà dei suoi doni e ci ricorderà tutto ciò che Gesù ci ha insegnato. Cogliamo questa circostanza per rafforzare la nostra vita cristiana e riprendere il cammino che come dice il Papa: pellegrini verso la patria e non erranti, smarriti che non sanno dove andare; in una maniera ordinata sotto la guida della Chiesa, degli apostoli, dei sacerdoti, tutti insieme verso la Gerusalemme celeste che il Signore ha promesso alla sua chiesa".





GIUBILEO DELLA FORANIA TERNI 2

Domenica 8 maggio 2016 i fedeli delle parrocchie della forania Terni 2 comprendente San Giovanni Battista, S. Maria del Carmelo, San Giuseppe Lavoratore, Immacolata Concezione a Terni e Santa Maria Maggiore e San Nicola Collescipoli, Santi Michele Arcangelo e Nicola in Stroncone, San Biagio Vescovo e Martire a Coppe, San Pietro Apostolo ad Aguzzo, San Biagio Vescovo e Martire a Vasciano, Santi Vincenzo e Anastasio a Finocchietto, San Maria Assunta a Configni, San Cassiano Martire a Lugnola, San Giovanni Evangelista a Vacone e San Salvatore a Rocchette, hanno celebrato il Giubileo



della Misericordia, recandosi pellegrini nella cattedrale di Terni per attraversare la Porta Santa della Misericordia e per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe Piemontese. La celebrazione giubilare ha avuto inizio nella chiesa di

San Pietro con le confessioni, le letture del Vangelo e la riflessione guidata dal vicario foraneo don John McElroy. A seguire il pellegrinaggio per le vie del centro cittadino verso la cattedrale con alcune soste con letture e preghiere per i deboli e sofferenti e



coloro che sono nella prova, per il lavoro e il mondo della scuola, per la città e la società intera e infine per i defunti. “L’anno santo della Misericordia – ricorda il vescovo

invitando alla celebrazione dei giubilei di forania – giunge opportuno per educarci alla compassione, alla umanità, per farci

sperimentare il perdono, Poniamoci alla scuola di Gesù, che nel momento supremo della croce, prega il Padre: *"Perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. Sarà una gioia contenuta e profonda, che scaturisce dalla certezza che l'amore di Dio è più forte dell'odio e vince sempre".





GIUBILEO FORANIA AMELIA E VALLE TEVERINA

Domenica 22 maggio 2016 è stato celebrato il Giubileo della forania di Amelia e Valle Teverina. I fedeli delle parrocchie di Amelia, Foce, Fornole, Montecampano, Sambucetole, Macchie, Collicello; Frattuccia, Penna in Teverina, Giove, Lignano in Teverina, Alviano, Attigliano, Porchiano, Guardia si sono recati pellegrini nella cattedrale di Terni per attraversare la porta santa della Misericordia e per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe Piemontese.



L'incontro ha avuto inizio alle ore 16.45 nella chiesa di San Pietro con i riti introduttivi per proseguire con il pellegrinaggio per le vie del centro cittadino verso la cattedrale, dove sono stati accolti dal vescovo Piemontese che li ha introdotti al passaggio della porta santa e presieduto la concelebrazione con tutti i sacerdoti della Forania. «Questo anno santo ci viene data l'opportunità grande di rimettere in carreggiata la nostra vita, di rinnovarla, di rientrare in una comunione grande con il Signore. Papa Francesco ci ha dato l'opportunità di poter celebrare questa purificazione grande, questa

riconciliazione totale qui nella nostra Cattedrale, nella nostra città, la chiesa madre di tutte le chiese della diocesi. E voi già da tempo nelle vostre comunità parrocchiali e nella vostra forania avete messo in atto alcuni momenti per comprendere la misericordia del Signore, per rivedere la vostra vita e per lasciarvi abbracciare da Dio padre, oggi in questa celebrazione giubilare, in questa festa nella quale tutti noi fratelli siamo contenti perché siamo tornati alla casa del Padre. Dio non si stanca mai di cercarci, siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. Tutti noi abbiamo nel cuore zone d'ombra, situazioni particolari della nostra vita passata e presente che ci turbano, di cui abbiamo vergogna e vorremmo che non ci fossero mai state. Oggi il Signore ha una grande amnistia per tutti noi, cancella i nostri peccati di cui non resta macchia sotto la cancellatura».





GIUBILEO DELLA FORANIA TERNI 3 IN PELLEGRINAGGIO DALLA BASILICA DI SAN VALENTINO

Domenica 5 giugno 2016 è stato celebrato il Giubileo della Misericordia della forania Terni 3 delle parrocchie di Santa Maria del Colle a Piediluco, San Gabriele dell'Addolorata, SS. Trinità e S. Maria della Pace di Valenza, Sant'Andrea Apostolo a Marmore, Sacro Cuore Immacolato di Maria a Campomicciolo, Santa Maria Annunziata e San Brizio a Papigno, San Paolo Apostolo, San Valentino, Cappellania dell'Ospedale Santa Maria.

La celebrazione ha avuto inizio nella basilica di San Valentino con l'incontro dei fedeli, dei bambini e ragazzi appartenenti ai gruppi del percorso di iniziazione cristiana, dei membri delle diverse associazioni e movimenti,



confraternite per le confessioni individuali, la benedizione sui fedeli per l'inizio della processione



fino alla Cattedrale, processione guidata dal vicario foraneo don Roberto Tarquini, che è stata interrotta dopo alcuni minuti dalla partenza a causa di un forte

temporale.

Sotto i portici della Cattedrale il vescovo ha accolto i fedeli e li ha introdotti al passaggio della porta santa e presieduto la solenne concelebrazione giubilare con tutti i sacerdoti della forania.



“Oggi celebriamo il giubileo della forania che custodisce, venera e propone il culto del santo patrono Valentino. questo giubileo deve aiutarci a guardare in che direzione il Signore vuole guidarci, come singoli e come comunità cristiana. E’ un

momento di festa con il Signore che viene in mezzo a noi – ha ricordato il vescovo -. Siamo stati nella fede testimoni della resurrezione del Signore e sperimentato la vittoria sul peccato e sulla morte, oggi sperimentiamo la misericordia di Dio. Ci viene affidato l’incarico di essere anche noi proclamatori che Gesù ha vinto la morte, diffondere con le opere di misericordia i segni della



vita, quelle opere semplici che ognuno di noi può compiere, dare testimonianza nella società e nel mondo intero. Mentre facciamo festa perchè il Signore ci ha accolti non smettiamo di chiedere sempre misericordia sicuri che il Padre ci abbraccerà ancora”.



CHIUSURA DELLA PORTA SANTA DELLA CATTEDRALE - 13 NOVEMBRE 2016

In una chiesa gremita da migliaia di fedeli si è concluso il Giubileo della Misericordia con la chiusura della Porta Santa avvenuta, come nello stesso giorno in tutte le chiese del mondo. In tantissimi hanno partecipato a questo importante momento di comunione per la chiesa diocesana riunita attorno al suo vescovo e ai sacerdoti, insieme alle autorità civili e militari, i sindaci dei Comuni della diocesi, ai cavalieri e dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Unitalsi, Acli, San Vincenzo de'Paoli, scuola per l'infanzia San Valentino, gruppi di Padre Pio, volontari del Giubileo, Caritas.



Una celebrazione che è iniziata con la processione dei ministri e fedeli sul sagrato della Cattedrale dove si è svolto il rito introduttivo e l'ultimo passaggio della Porta Santa. Un anno speciale, straordinario costellato

da incontri, riflessioni, preghiera, pellegrinaggi, progetti di carità e di misericordia, fino all'appuntamento di Grazia sul limitare della Porta della Misericordia. Misericordia che deve essere lo stile di una Chiesa "in uscita" con le porte aperte agli ultimi, agli emarginati, è l'architrave della Chiesa : far capire a tutti che non c'è uomo o



donna su cui non si posi lo sguardo d'amore di Cristo, che non esiste colpa che non possa essere perdonata.

OMELIA DEL VESCOVO

L'assemblea di questa sera, particolarmente partecipata e ricca delle molteplici articolazioni ministeriali, è il santo popolo di Dio, che intende esprimere nella gioia, il ringraziamento per l'Anno Santo straordinario, il Giubileo della misericordia, che si conclude con la chiusura della Porta Santa. Non è la parola fine che vogliamo scrivere, ma incidere nella mente e nella memoria della Comunità le parole di gratitudine, ringraziamento, ritorno, conversione, perdono, Alleanza, amicizia, nuovo inizio, speranza, opere di misericordia, comunione, missione.



Alcune consegne che ci affida l'Anno Santo: una consapevolezza consolante e gioiosa. La natura di

Dio è la misericordia. Misericordia è il nome di Dio, è la carta d'identità di Dio. Papa Francesco al Giubileo dei detenuti ha detto: "Imparando dagli sbagli del passato, si può aprire un nuovo capitolo della vita". "Non cadiamo nella tentazione di pensare di non poter essere perdonati. Qualunque cosa, piccola o grande, il cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore: dobbiamo



solo affidarci alla sua misericordia". Gesù ci invita ad essere come Dio, la nostra vocazione è assomigliare a Dio: siate santi come Dio è santo... Siate misericordiosi come il

Padre.

2. Una Chiesa diocesana decisa a riprodurre il volto misericordioso del Padre, che accompagna alla casa paterna, alla Chiesa. E' terminato l'Anno Santo, ma non termina la Misericordia. Insieme siamo decisi a rimodellare il volto della nostra Chiesa e a conformarla ai lineamenti scaturiti dal Concilio Vaticano secondo, "Una chiesa che preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che la severità della



condanna" (11 ottobre 1962), tratti resi attuali da Papa Francesco ed espressi nella trilogia Evangelii Gaudium, Laudato Sii, Amoris Laetitia, e soprattutto con l'indizione e la celebrazione dell'Anno Santo Straordinario. Ora ci apprestiamo a riprendere il cammino della quotidianità

con il cuore e l'abito della misericordia. Nell'incontro dei Sacerdoti, dei Diaconi e del Consiglio pastorale Diocesano del 5 settembre 2016 disegnando un percorso pastorale per il prossimo futuro, ho affermato: "Credo che la nostra diocesi debba riprendere con decisione e sistematicità gli Orientamenti della CEI per l'annuncio e la catechesi in Italia, "incontriamo Gesù", attualizzandoli e confrontarli con i cambiamenti culturali e sociali dei nostri giorni. Dopo aver sperimentato per 4 anni il direttorio per "L'iniziazione cristiana dei ragazzi", dovremo confrontarci in una verifica comunitaria del medesimo. Inoltre penso che non solo i ragazzi, ma l'intera comunità diocesana, adulti, giovani e ragazzi, sia chiamata a percorrere



il cammino della quotidianità con il cuore e l'abito della misericordia. Nell'incontro dei Sacerdoti, dei Diaconi e del Consiglio pastorale Diocesano del 5 settembre 2016 disegnando un percorso pastorale per il prossimo futuro, ho affermato: "Credo che la nostra diocesi debba riprendere con decisione e sistematicità gli Orientamenti della CEI per l'annuncio e la catechesi in Italia, "incontriamo Gesù", attualizzandoli e confrontarli con i cambiamenti culturali e sociali dei nostri giorni. Dopo aver sperimentato per 4 anni il direttorio per "L'iniziazione cristiana dei ragazzi", dovremo confrontarci in una verifica comunitaria del medesimo. Inoltre penso che non solo i ragazzi, ma l'intera comunità diocesana, adulti, giovani e ragazzi, sia chiamata a percorrere

la strada della Iniziazione: alla fede, alla vita di Cristo e della Chiesa. Sono i cambiamenti sociali, uniti ad una scristianizzazione anche delle nostre comunità, che richiedono tale percorso. La modalità strutturale che abbiamo scelta per raggiungere questo obiettivo nei prossimi anni, è la sfida delle Comunità pastorali da avviare, sperimentare e curare



gradualmente nel territorio della Diocesi. La Comunità pastorale deve avere come obiettivo la generazione della fede attraverso la costruzione di comunità che abbiano il tratto della fraternità. E' una fraternità che non si qualifica semplicemente in termini del

volersi bene, ma una fraternità che è la vita stessa di Dio, così come si è manifestata in Gesù Cristo. Una fraternità da accogliere dalle mani di Dio, una fraternità che non viene dalla carne e dal sangue, ma che ci viene regalata da Dio. E' una risposta profetica a quest'ora della storia.



3. I ministri della misericordia. Parafrasando Papa Francesco: "Siamo di fronte a un Dio che conosce i nostri peccati, i nostri tradimenti, i nostri rinnegamenti, la nostra miseria. «Eppure è lì che ci attende, per donarsi totalmente a noi, per

risollevarci». Ma per sperimentarlo servono sacerdoti che siano pastori e non aridi dottori della legge, c'è bisogno di confessori come P. Pio da Pietrelcina, P. Leopoldo Mandic e tanti altri, che ciascuno di noi ha pure incontrato nella vita. Preti in grado di mettere in pratica «l'apostolato dell'orecchio» cioè di ascoltare con pazienza i drammi e le difficoltà delle persone, ma anche di parlare, di dire che Dio

vuole loro bene. Capaci di perdonare molto perché coscienti della propria condizione di peccatori, del proprio bisogno di misericordia. Noi sacerdoti quale disponibilità siamo disposti a mostrare agli uomini e alle donne del nostro tempo per esercitare il personale e non delegabile ministero del Sacramento della penitenza e della Misericordia? Per noi sacerdoti e vescovi, che lavoriamo con i Sacramenti, battezzando, confessando, celebrando l'Eucaristia..., la misericordia è il modo di trasformare tutta la vita del popolo di Dio in "sacramento". Essere misericordioso non è solo un modo di essere, ma il modo di essere.



4. Il Santo Popolo fedele di Dio. “ Guardare al Popolo di Dio è ricordare che tutti facciamo il nostro ingresso nella Chiesa come laici. Nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici. Ci fa

bene ricordare che la Chiesa non è una élite dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formiamo il Santo Popolo fedele di Dio. Che cosa significa per noi pastori il fatto che i laici stiano lavorando nella vita pubblica? Significa cercare il modo per poter incoraggiare, accompagnare e stimolare tutti i tentativi e gli sforzi che oggi già si fanno per mantenere viva la speranza e la fede in un mondo pieno di contraddizioni, specialmente per i più poveri, specialmente con i più poveri. Non è mai il pastore a dover dire al laico quello che deve fare e dire, lui lo sa tanto e meglio di noi. Come pastori, uniti al nostro popolo, ci fa bene domandarci come stiamo stimolando e promuovendo la carità e la fraternità, il desiderio del bene, della verità e della giustizia.



Come facciamo a far sì che la corruzione non si annidi nei nostri cuori. Molte volte siamo caduti nella tentazione di pensare che il laico impegnato sia colui che lavora nelle opere della Chiesa e/o nelle cose della parrocchia o della diocesi, e abbiamo riflettuto poco su come accompagnare un battezzato nella sua vita pubblica e quotidiana. Senza rendercene conto, abbiamo generato una élite laicale

credendo che sono laici impegnati solo quelli che lavorano in “cose dei preti”, e abbiamo dimenticato, trascurandolo, il credente che molte volte brucia la sua speranza nella lotta quotidiana per vivere la fede. Sono queste le situazioni che il clericalismo non può vedere, perché è più preoccupato a dominare spazi che a generare processi”.

5. Le opere di misericordia. In questo Anno abbiamo certamente compiuto dei gesti di misericordia, ma ci chiediamo, abbiamo assunto l’abito della misericordia? Rafforziamo e allarghiamo gli spazi della misericordia: le



opere di misericordia attuali, la solidarietà con i terremotati, l’accoglienza dei profughi e dei migranti, la sollecitudine per le povertà del nostro territorio e quella generale dalla globalizzazione, l’attenzione alle missioni e al Terzo mondo. Sosteniamo le opere segno della Diocesi, quelle avviate quest’anno o in essere da tempo: L’emporio della solidarietà,

l'emporio dei bambini, la cittadella della carità, la mensa "San Valentino", la Casa Parrabbi, il Centro "Amoris Laetitia"



associazione per l'accompagnamento e la cura della famiglia, le Case famiglia, i tanti progetti di carità delle parrocchie, dei gruppi e delle singole persone.... Insomma le tante opere di

misericordia spirituali e corporali diffuse nelle città della Diocesi.

L'Anno Santo continui nel segno della misericordia a dare speranza alla nostra società, alle nostre comunità, avendo come fulcro l'Eucarestia domenicale, che si prolunga nella comunione di fede, di beni e di vita tra i cristiani. La visita pastorale, che presto sarà indetta e avviata nel prossimo anno, sarà una grande opportunità di verifica della vita comunitaria, di impulso e di incoraggiamento per conformare la nostra vita al Vangelo di Gesù.



LE OPERE DI MISERICORDIA DIOCESANE NELL'ANNO SANTO

“In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina”. Papa Francesco (Misericordiae Vultus n.15)

LA CITTADELLA DELLA SOLIDARIETÀ AD AMELIA “Mons. Sandro Bigi”

La Cittadella della solidarietà chiamata anche Ospedaletto è un’Opera Segno del Giubileo della Misericordia che risponde ai bisogni dei poveri e delle persone in difficoltà. Ospitata in un edificio settecentesco adiacente la parrocchia di San Francesco ad Amelia, in quello che fu l’*Ospedaletto*, rifugio per poveri e pellegrini fin dal XVI sec., come dice un’epigrafe latina murata sulla facciata, ritenuto uno dei più antichi



d’Italia, è oggi il punto di riferimento della pastorale della carità del territorio amerino. Lo stabile dove è situato l’Emporio è composto da tre piani, ha un cortile interno e due entrate, una sulla via principale della città di Amelia e l’altra sul lato



opposto. Una struttura poliedrica per rispondere a bisogni diversi dei poveri e delle persone in difficoltà che vivono nel territorio amerino. In particolare, un servizio socio-assistenziale a carattere residenziale e semi-residenziale, diretto a soggetti in età minore, con particolare riferimento a minori stranieri non accompagnati di età che va dai 16 ai 18 anni; un centro di accoglienza per i neo maggiorenni che, da minorenni, sono stati accolti nel centro per minori, così da poterli assistere e guidarli nella loro autonomia e indipendenza acquisita con la maggiore età; uno spazio per l'accoglienza dei pellegrini; l'Emporio della solidarietà amerino; il laboratorio sartoriale delle donne immigrate che è già attivo in Amelia.

Uno strumento per la pastorale della carità per favorire il percorso di accompagnamento di chi è in difficoltà a rientrare a pieno diritto nella comunità, perché aggiunge un altro mattoncino al sostegno di chi si trova nel disagio e nella mancanza di speranza per il futuro, un contributo attento alla dignità della persona; per consentire alle Comunità parrocchiali di crescere nella consapevolezza e nell'esercizio della responsabilità come comunità di cristiani nei confronti di chi è nel bisogno; per favorire il coinvolgimento delle famiglie presenti nelle comunità nell'esercitare e vivere l'azione di



accompagnamento di altre famiglie e persone che hanno bisogno di una relazione di vicinanza, di orientamento insieme al sostegno alimentare fornito con questa nuova modalità; consentire un rafforzamento del lavoro in rete.



Presso la Cittadella della solidarietà in via della Repubblica ad Amelia si trova l'Emporio della solidarietà di Amelia e Narni. Un



luogo dove poter recuperare gratuitamente beni di prima necessità, o perché non più commercializzabili ma perfettamente commestibili, o perché donati, o reperiti attraverso

raccolte organizzate, permettendo alle persone di soddisfare in maniera dignitosa i propri bisogni. E' un modo che permette di offrire beni a misura di famiglia, consentendo cioè agli utenti stessi di autogestirsi, offrendo loro la possibilità di superare la situazione di crisi e l'opportunità di avere un ruolo attivo e partecipativo, promuovendone la massima autonomia possibile. L'iniziativa non nasce quindi nell'ottica dell'assistenzialismo, intende invece far leva sulle risorse delle persone e sulle loro capacità, sostenendole nel loro percorso. L'intervento è inteso come supporto al bilancio familiare e strumento educativo per la promozione di una cultura della solidarietà e delle reciprocità.

Il progetto dell'emporio solidale di Amelia e Narni nasce con l'obiettivo di dare aiuto ad una comunità assai provata dalla crisi economica dove le richieste di aiuto sono in continuo aumento. Circa 500 soggetti tra nuclei familiari e persone singole, si sono rivolti nel 2014 ai Servizi Sociali del Comune, all'Ufficio di Cittadinanza ed alle Associazioni di volontariato presenti sul territorio (Caritas, Cisom, Arci Casa del Sole ecc). Di fronte all'emersione di una richiesta così forte e articolata, in continuo aumento, si è deciso di prevedere azioni innovative e modalità più efficaci per rispondere a questi bisogni che

provengono non soltanto da nuclei familiari ma anche da anziani soli, invalidi, divorziati, donne sole con bambini, immigrati. Inoltre, con la possibilità di uno stretto lavoro di rete fra le istituzioni, le associazioni di volontariato, i centri di ascolto, si possono offrire servizi più efficaci e realizzare un costante monitoraggio dei nuclei familiari a rischio povertà, evitando abusi o esclusioni. L'iniziativa ha pure una valenza educativa in quanto, nell'ottica della riduzione degli sprechi e dei rifiuti, vuole mettere in evidenza l'enorme contraddizione tra spreco e povertà, promuovere riflessioni sull'esigenza di cambiamento degli stili di vita e sulla valorizzazione delle risorse e prodotti locali. I beneficiari saranno le persone che si rivolgono ai Servizi Sociali del Comune di residenza ed ai centri di ascolto della Caritas Diocesana, delle Caritas Parrocchiali e di altre eventuali associazioni assistenziali, i quali, nell'ambito dell'attività quotidiana d'ascolto, in presenza di una richiesta d'aiuti alimentari, valutata la presenza dei requisiti previsti per il rilascio del credito di spesa, possono fare richiesta al gruppo di valutazione. La tessera, simile ad una carta di credito a scalare, sarà caricata a punti corrispondenti al valore in euro dei vari prodotti e coprirà un periodo di tempo stabilito. Ad ogni persona o famiglia verrà assegnato un numero di punti necessari a soddisfare le proprie reali esigenze, con l'intento di non consentire l'abuso ed educare alla sobrietà e ad un corretto uso degli alimenti. Una volta completata la spesa l'utente dovrà esibire la tessera alla cassa e attraverso un lettore verrà calcolato l'ammontare della spesa ed il saldo di credito residuo. A credito esaurito sarà sempre la commissione che verificherà l'opportunità o meno di ricaricare la tessera.



L'EMPORIO BIMBI DELLA SAN VINCENZO DE' PAOLI

La società San Vincenzo de' Paoli di Terni allarga i propri orizzonti verso i bisogni dei più piccoli. Lo fa attraverso l'apertura del nuovo Emporio Bimbi, inaugurato il 27 settembre 2016, che serve a



servire a fornire tutti quei beni essenziali che spesso mancano nelle case: dagli alimentari ai pannolini, al materiale scolastico. In totale 6 sezioni: alimentari, igiene personale, materiale scolastico, abbigliamento, giocattoli, attrezzature per prima infanzia. Si punta sulle raccolte ai supermercati e anche sulla raccolta dell'usato per diffondere la cultura

del riciclo e della lotta agli sprechi. Triplice l'obiettivo che non è solo quello di dare aiuto materiale, ma anche quello di attenuare le disuguaglianze sociali tra i bambini che, non avendo filtri, sono spietati nella loro sincerità e spesso discriminano e un fine educativo anche per i bambini: chi ha tanto deve imparare a condividere con i meno fortunati. Il progetto prevede ovviamente anche un percorso di sostegno amicale e una rieducazione ai valori della vita diversi dal possedere, partendo comunque dalla considerazione che per il rispetto della dignità della persona ci sono alcuni beni essenziali che vanno comunque garantiti.





Inoltre all'attività di distribuzione si affianca un servizio ludoteca, baby sitter, aiuto compiti ed altre specifiche attività. Nell'attività del centro sono coinvolti anche i figli dei volontari che sono i

facilitatori della creazione dei rapporti di amicizia, sono i primi ad integrarsi nelle attività proposte, secondo lo spirito dell'Associazione che cerca di formare con coloro che assiste un'unica grande famiglia. Il progetto ha già attratto nuovi volontari che si uniscono a quelli che già prestano servizio nelle varie conferenze, professionisti che si dedicano ad incontri formativi ed insegnanti per l'aiuto compiti. Anche importanti contributi sono arrivati a sostegno dell'attività oltre ai privati benefattori: Crediumbria Banca di Credito Cooperativo, Cosp Tecno Service, Conad Cardeto.



L'Emporio è la casa di tutti quei bambini che non possono permettersi corsi di nuoto, di danza, di musica, smartphone, computer.... che non hanno bisogno dello psicologo che valuta il loro stato di stress ma solo, come tutti, di qualcuno che li



ama e vuole essere loro amico. E dall'Emporio escono ricchi di amore vero e disinteressato.



CENTRO PER LA FAMIGLIA “AMORIS LAETITIA”

Il 21 settembre 2016 è nata, nell'ambito dell'attività della Commissione diocesana per la pastorale familiare, promozione e difesa della vita, l'associazione senza scopo di lucro Centro per la Famiglia “Amoris Laetitia”.

Questo Centro è stato fortemente promosso dal vescovo della diocesi di Terni – Narni- Amelia, mons. Giuseppe Piemontese, che ne ha seguito lo sviluppo in prima persona e attraverso il supporto della Commissione diocesana.

L'associazione opererà attraverso l'accoglienza e la consulenza a persone e coppie che vivono un momento di difficoltà o che vogliono intraprendere percorsi di approfondimento e studio di tematiche familiari e personali.

L'attività di consulenza sarà condotta da consulenti familiari diplomati, professionisti nel campo socio-educativo, con il supporto, se necessario, di altri specialisti del settore, mettendosi a disposizione, in forma del tutto gratuita e volontaria, della comunità cristiana e cittadina.

Il centro di consulenza è aperto dal 10 ottobre due giorni a settimana presso i locali della Curia diocesana in Piazza Duomo, 9 il lunedì ed il mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 19.00.

L'attività formativa dell'associazione, collaborando con la Sicof di Roma (Scuola Italiana Consulenti Familiari), proporrà eventi e corsi di preparazione e formazione per singoli, famiglie e adolescenti. Il primo Corso proposto sarà quello per Consulenti Familiari, della durata di tre anni. L'attività della scuola vuole essere un'occasione di crescita personale, di conoscenza di se stessi, di formazione professionale.

Lo staff, i soci fondatori dell'Associazione "Amoris laetitia" e tutti i collaboratori sperano di poter dare supporto e aiuto a coloro che nell'ambito della vita familiare vivono momenti di difficoltà, perché possano riscoprire, rafforzare e vivere ogni giorno di più la "gioia dell'amore", perché come ricorda papa Francesco: "il bene della famiglia è deciso per il bene del mondo".

La porta 'della Risurrezione' della Cattedrale di Terni

La porta centrale della Cattedrale di Terni è stata realizzata nel



2000 dall'artista Bruno Ceccobelli quale segno permanente del Grande Giubileo. Per tale lavoro, l'artista si è avvalso delle ante d'acciaio già esistenti come supporto alla nuova porta, che è stata sovrapposta e saldata alla precedente. La superficie è stata incisa da un laser che ha riportato sulle lastre il bozzetto dell'artista, il quale ha lavorato poi sul disegno con sapienti

martellate e dalla fiamma che ha forgiato il metallo rompendone la linearità e scaldandone l'estetica. Con pennellate di sostanze acide è stato raggiunto un tono che dà alla porta un senso di vulcanità che richiama potenza naturale e lavoro umano che la domina. In bronzo fuso la pericope evangelica "Io sono la porta. Chi passa per me sarà salvo" e gli stemmi del papa e del vescovo atti a storicizzare la realizzazione dell'opera.

Significati

La porta centrale, porta liturgica per antonomasia, in cui si sviluppa il tema di Cristo-porta. Qui s'appropria la parola «evento» (a cui si può aggiungere l'appellativo «artistico»), perché rimane nel fiuto soprannaturale dell'arte e ricorda l'eghenetai («il Verbo si fece carne») del prologo di San Giovanni, cioè il big-bang della salvezza.

Si tratta di un «evento», anche, perché fu commissionata per prima a Ceccobelli.

È una porta-fiamma, uno scoppio, una croce che si innalza e si ramifica come un albero esplosivo. Ha in sé anche la memoria del bombardamento sul Duomo nell'ultima guerra. Sembra pure capovolgersi, con le radici che cercano Dio in un informe, ma ribollente di vita, arco celeste.

La figura è articolata a mazzi estroversi, o a vene squarciate, emergente da una vasta campitura formata dalle due lastre di ferro delle ante che danno un tono, un suono, un sapore di vaghezza apocalittica, cioè pre-catastrofe da una parte, ma più ancora di fermento redentivo, dall'altra. È richiamato il ribollire della matrice originale della creazione, il «nulla» – come la chiama la kabbalàh – che non è il “niente” del pensiero metafisico occidentale.

Straordinario il contesto storico-architettonico. È sita al centro di un portico che ritma la storia, sia dell'edificio con i blocchi lapidei che precedono l'alzato del portale, sia della stessa cristianità di Terni. Dalle origini apostoliche ad oggi è come una storia chiaroscurata nel processo degli archi.

Ed ecco irrompere il segno-icona del Cristo-porta, come il Signore stesso si è definito nel vangelo di Giovanni e come si legge nella scritta in rilievo. Ma a tale segno precedono le parole: «Io sono». Sono le stesse del rovelo ardente di Mosè, il rovelo ebbro di fulgore divino, che il Giubileo del nuovo millennio ha inteso riaccendere: «Io sono la porta».

Nella «dinamica» biblica – rivelazione-comunione – l'apice del fuoco è la trasfigurazione del Cristo: brucia, ma non consuma. Così, il fuoco, oltre l'accensione, rimane componente formale ed espressiva della porta di Ceccobelli, ne è il tessuto sottilmente ustionante.

Ma la riflessione, mediata dal grande progetto artistico di Ceccobelli, *in unum* con un'ispirata committenza, non si ferma qui. Il rapporto con le altre due porte, le laterali, è decisivo per una comprensione totale e finale.

PREGHIERA ALLA MADONNA DELLA MISERICORDIA



Maria, Madre della Misericordia, accogli le preghiere che ti presentiamo pieni di fiducia: innalzale potentemente a Gesù con il tuo cuore colmo di amore per noi.

Ci affidiamo a te con fede e speranza, ascoltaci e donaci la tua benevolenza.

Continua, o dolce Madre, a spargere l'abbondanza delle tue grazie su tutta l'umanità.

Continua a volgere i tuoi occhi misericordiosi su noi e su tutti coloro che invocano il tuo nome glorioso, insieme a quello del tuo figlio Gesù, unico Salvatore.

Ad una voce a te leviamo il grido pieno di speranza: cara Madre di Misericordia, consola la Chiesa, sostieni il Papa, santifica i sacerdoti, conforta i fedeli, fortifica i giusti, converti i peccatori, solleva gli afflitti, concedi al mondo la pace, affretta la luce eterna ai fratelli defunti.

Maria, proteggi la nostra città che ti riconosce ed ama come celeste Patrona.

Intercedi, in questo Anno Giubilare, per tutti i tuoi figli e fa che chiunque passi la Porta Santa si senta, atteso, amato e perdonato da Dio.

Amen